

Giornata globale di azione contro la precarietà
Il lavoro precario colpisce tutti!
2 ottobre Sesto San Giovanni, Milano

Alessandra Mecozzi, responsabile Ufficio internazionale Fiom

Una bella e partecipata assemblea nazionale di metalmeccanici e metalmeccaniche, promossa dalla Fiom, si è svolta nella giornata del 2 ottobre, nel quadro della settimana globale di azione contro la precarietà, decisa dalla Federazione internazionale dei sindacati metalmeccanici (FISM) nel suo Comitato Centrale tenutosi in Brasile, a San Salvador di Bahia, a novembre dello scorso anno, come avvio di una campagna internazionale contro il lavoro precario, a cui anche la Federazione europea dei metalmeccanici (FEM) ha dato pieno appoggio.

Una settimana di lotta contro la precarietà (30/9-7/10) è stata la modalità scelta opportunamente dalla Fism, per caratterizzare l' iniziativa assunta dalla Confederazione Internazionale dei sindacati (CIS) del 7 ottobre, giornata globale di azione "Per un lavoro dignitoso".

Per la Fiom, che ha fortemente contribuito a questa decisione, il 2 ottobre è una tappa importante del suo impegno e iniziativa contro la precarietà in corso da alcuni anni, sia nei confronti delle leggi che sul piano della contrattazione collettiva. I 400 delegati e delegate che affollavano lo Spazio Arte di Sesto S.Giovanni hanno riempito questa occasione di contenuti e riflessioni politiche legati alle loro esperienze. E' proprio il racconto dell'esperienza diretta, che ha reso infatti molto vivace questa giornata.

Dopo l'intervento introduttivo di **Maria Sciancati**, segretaria generale della Fiom di Milano, la relazione di **Gianni Rinaldini** e la comunicazione sui dati riguardanti il lavoro precario di **Eliana Como** (dalle risposte all'inchiesta nazionale della Fiom, di oltre 10.000 precari/e), hanno preso la parola in 11: **Stefano Sfregola**, delegato Alstom Power (Sesto S.Giovanni); **Joan Edemond**, lavoratrice della Aesis, immigrata dalla Nigeria, di Bergamo; **Marco DeMattia**, delegato call center, Telegate di Torino; **Tania Zampetti**, operaia Indesit, Ancona; **Antonio Zacarias**, delegato di origine argentina, della Perma-Steelisa di Treviso; **Lucia De Cavalcanti**, funzionaria Fiom, di Parma, anch'essa di origine argentina; **Angelo Pagaria**, delegato Eutelìa, Milano; **Roberto Piantadosi**, delegato SataSud, Molise; **Renato Pomari**, delegato IBM Vimercate; **Pietro Petruzza**, delegato Fosfantartiglio, Milano; **Massimo Monti**, delegato Iveco, Pagnana.

I loro interventi hanno composto il mosaico della condizione di precarietà, del lavoro e della vita, con i tasselli delle varie esperienze, unite dal sentimento di incertezza e paura di futuro, ma anche di volontà di risposta. E' venuta una forte denuncia della condizione drammatica delle persone nella precarietà, aspetto oggi strutturale del sistema produttivo, che investe anche il lavoro a tempo indeterminato – non certo garantito -, insieme ad una forte richiesta di iniziativa sindacale, in qualche caso con accenti critici nei confronti della politica ed anche della non adeguata iniziativa confederale. Sono stati portati esempi di risultati ottenuti attraverso l'intervento e la lotta di lavoratrici e lavoratori, e denunciata la gravità della crescita del razzismo e della xenofobia nella società italiana, citando i vari recenti episodi di violenza contro migranti. Diversi interventi hanno sostenuto la necessità della lotta a livello internazionale – dato il carattere transnazionale delle aziende – ed europeo, cominciando da una iniziativa forte nei confronti del Parlamento europeo a dicembre, in occasione della discussione sulla direttiva riguardante l'orario di lavoro, proposta da **Gianni Rinaldini** nella sua relazione e sostenuta dagli interventi di **Bart Samyn**, vicesegretario generale della Fem e **Marcello Malentacchi**, segretario generale della Fism, che ha concluso la iniziativa, sottolineando la necessità, e volontà della Fism, di condurre una lotta di ampio respiro e a diversi livelli (nei posti di lavoro, come nelle Organizzazioni internazionali) per arrivare alla eliminazione del lavoro precario.